

# Il contagio della protesta L'ex base di Conetta chiusa con il lucchetto

I positivi salgono a 71. Un morto, due casi in una rsa per anziani

**VENEZIA** Quarantadue migranti positivi, ma il contagio che si diffonde più velocemente è quello della protesta. Dopo Jesolo e Cavarzere ora tocca a Cona. Il sindaco Alessandro Aggio ieri, insieme ad alcuni colleghi di Comuni vicini (per esempio il sindaco di Tribano Massimo Cavazzana e quello di Candiana Luca Manfrin) e alcuni onorevoli leghisti tra i quali Alex Bazzaro e Massimo Bitonci, ha organizzato un sit-in davanti all'ex centro di accoglienza di Conetta, citata come ipotesi per l'accoglienza in isolamento dal prefetto Vittorio Zappalorto, pur sottolineando che si tratta di una ipotesi difficilmente percorribile. Tanto è bastato perché ieri il sindaco Alessandro Aggio chiudesse i cancelli esterni dell'ex centro con un lucchetto: un gesto per ribadire che i 42 migranti trovati positivi nel Cas gestito dalla Croce Rossa a Jesolo e poi trasferiti a Cavarzere, non sono ben accetti. «Abbiamo chiuso i cancelli come gesto simbolico - ha spiegato il primo cittadino di Cona - Si parla di profughi malati che il governo vuole mandare nell'unico comune del veneziano che non ha avuto nemmeno un contagiato». Gli esponenti della Lega presenti al sit-in hanno anche ricevuto il supporto del segretario Matteo Salvini. «Solidarietà ai sindaci e ai cittadini



**Salvini**  
Solidarietà ai sindaci contro il governo che vuole riaprire la base

**Baldin**  
Il covid è una cosa seria usarlo come bandiera politica è vergognoso

Veneti - ha detto il leader del Carroccio - e in particolare a quelli della provincia di Venezia, dopo che il governo ha ventilato la possibilità di riaprire il famigerato centro di accoglienza di Cona (chiuso grazie al governo della Lega) per metterci altri immigrati, anche quelli positivi al Covid-19». **Immediata la replica del-**

**la consigliera regionale 5Stelle Erika Baldin. «Il Coronavirus è una cosa seria - ha sottolineato - Vederlo usato come bandiera di polemica strumentale è vergognoso. La caserma di Cona non va considerata come un'opzione valida per l'accoglienza perché fatiscente e difficilmente controllabile e non c'entra niente**

## La vicenda

● La scorsa settimana si è scoperto che nella struttura della Croce Rossa a Jesolo c'era un migrante positivo: dopo i tamponi successivi i contagiati al Covid sono diventati 42

● La Prefettura li ha trasferiti in due strutture a Cavarzere, scatenando la protesta del sindaco e dei cittadini. Ora Cona teme il ritorno all'ex base

**che siano stranieri». Al momento i 42 migranti risultati positivi nel Cas della Croce Rossa a Jesolo sono ancora a Cavarzere da cinque giorni. «Per ora sono nel nostro territorio - ha spiegato ieri sera il sindaco di Cavarzere Henri Tommasi - una trentina sono in località Rovigata, una decina in Rossetta. Solleciterò di nuovo il prefetto per spostarli fuori da Cavarzere». «Per evitare situazioni di "sciacallaggio sociale" - dice Elisa Fabian consigliera di Articolo 1 - è fondamentale assicurare i cittadini di Cavarzere e allo stesso tempo fornire l'assistenza sanitaria adeguata alle persone coinvolte, nel pieno rispetto dei diritti umanitari».**

La situazione resta tesa, il prefetto di Venezia sta cercando strutture del demanio militare per realizzare dei prefabbricati dove accogliere i migranti positivi, tra le ipotesi ci sono Ceggia, Campalto, Mira, Portogruaro e Cona.

La Città Metropolitana sta seguendo da vicino il problema dei profughi contagiati nel rispetto però dei ruoli e delle prerogative del Prefetto e del Ministero dell'Interno.

Se la paura del covid viaggia veloce in provincia è anche perché nelle ultime due settimane i numeri si sono alzati. Il 6 luglio le persone positive erano 22, ieri erano arrivate a 71. Ieri dopo molto tempo è stato registrato un decesso e i ricoverati sono saliti a tre. E la paura sta tornando anche nelle residenze per anziani: nella casa di riposo Zulianello di San Stino di Livenza, martedì scorso due ospiti sono risultati positivi. «Debolmente positivi - precisa il direttore della Casa Mauro Segato - nei giorni immediatamente successivi hanno fatto altri due tamponi a testa e sono risultati entrambi negativi».

**Matteo Riberto**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Corriere del Veneto,  
Tutte le edizioni,  
21 luglio 2020,  
Pg 8**

